

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

DOMANDE E RISPOSTE

Quante e quali sono le scorte strategiche

La decisione dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) è senza precedenti. 1.400 milioni di barili di greggio messi sul mercato mettendo mano alle riserve strategiche globali sono la prima risposta alla guerra nel Golfo Persico. Tuttavia, mettere in contesto l'operazione può essere utile per comprenderne le implicazioni future.

1. Quante sono le riserve strategiche di petrolio?
I trentadue Paesi membri dell'Aie detengono nel complesso scorte di emergenza per oltre 1,2 miliardi di barili. A questa dote pubblica si aggiungono altri 600 milioni di barili di scorte industriali, mantenute per obbligo governativo. Questo bacino di 1,8 miliardi di barili costituisce il polmone di sicurezza del mercato globale, creato proprio per attutire shock produttivi o geopolitici come l'attuale crisi nel Golfo Persico, dove i volumi in transito attraverso lo Stretto di Hormuz sono crollati sotto il 10% dei livelli pre-conflitto. Fra i Paesi fuori dall'area mediorientale con le maggiori dotazioni ci sono Venezuela, Stati Uniti, Canada, Russia e Libia.

2. Quante sono quelle europee?
I Paesi dell'Unione Europea detengono complessivamente circa 1,12 miliardi di tonnellate di petrolio greggio e prodotti petroliferi, che corrispondono a circa 820 milioni di barili. Secondo le norme comunitarie, queste scorte devono essere sufficienti a coprire almeno 90 giorni di importazioni nette medie giornaliere oppure 61 giorni di consumo interno quotidiano, scegliendo tra i due il valore più elevato. Ogni singolo Paese può decidere in modo autonomo come utilizzarle, a patto che ci sia un coordinamento comunitario. Dopo questo primo passaggio, la gestione dei rilasci avviene in modo coordinato tra l'Unione Europea e l'Aie per massimizzare l'impatto sui prezzi mondiali ed evitare squilibri.

3. L'Italia su che volume può contare?
Il sistema italiano si conferma tra i più solidi nel panorama internazionale e può fare affidamento su un volume di riserve strategiche di circa 80 milioni di barili, secondo i dati dell'Agenzia internazionale per l'energia. Questa riserva, composta sia da greggio sia da prodotti raffinati, permette al Paese una resilienza di lungo periodo, superiore ai minimi richiesti da Bruxelles. F. GOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio in riserva

L'Agenzia internazionale per l'energia rilascia 400 milioni di barili di greggio
Il ministro Urso segue Confindustria: "Rivalutare il Patto di Stabilità Ue"

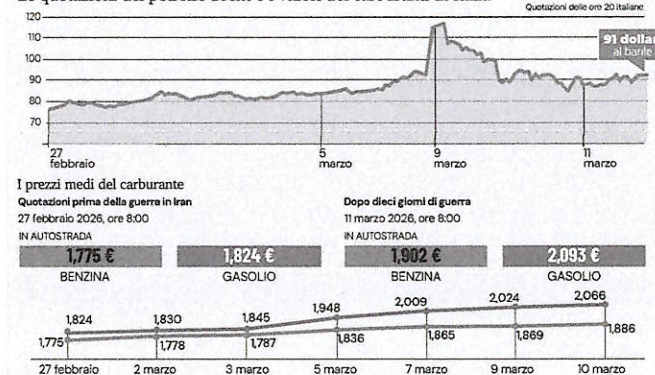
FABRIZIO GORIA

L'Occidente apre i rubinetti d'emergenza. I trentadue Paesi membri dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) hanno concordato all'unanimità di mettere a disposizione del mercato 400 milioni di barili di petrolio dalle proprie riserve strategiche per tentare di arginare le perturbazioni violente innescate dalla guerra in Medio Oriente. Si tratta del più grande rilascio di scorte mai registrato nella storia dell'organismo, una mossa coordinata che punta a stabilizzare un sistema energetico globale scosso dal blocco dei flussi nel Golfo Persico. «Le sfide del mercato petrolifero che stiamo affrontando sono di portata senza precedenti, quindi sono molto lieto che i Paesi membri dell'Aie abbiano risposto con un'azione collettiva di emergenza di dimensioni senza precedenti», ha dichiarato il direttore esecutivo dell'Aie, Fatih Birol, evidenziando come la sicurezza energetica rimanga il mandato fondante dell'istituzione nata nel 1974 per rispondere agli shock petroliferi. Donald Trump festeggia, le Borse restano tiepide, le quotazioni del Brent restano sopra quota 90 dollari, i timori degli investitori non vengono fugati. Questo perché, sebbene massiccia, l'operazione dell'Aie può lenire il danno per circa 20 giorni.

La decisione di intraprendere questa azione straordinaria arriva al termine di un vertice convocato d'urgenza per valutare lo stato dei mercati dopo l'esplosione del conflitto lo scorso 28 febbraio. Le scorte di emergenza saranno immesse nei circuiti commerciali in un arco di tempo calibrato sulle esigenze e le circostanze nazionali di ciascuno Stato membro, integrate da ulteriori provvedimenti interni laddove necessario. Nel complesso, i Paesi Aie detengono riserve per oltre 1,2 miliardi di barili, cui si sommano altri 600 milioni di barili di scorte industriali gestite sotto obbligo governativo. E quella odierna rappresenta la sesta azione coordinata nella storia dell'Agenzia, dopo gli interventi del 1991, 2005, 2011 e due operazioni del 2022. La gravità del momento è certificata dai numeri che giungono dal teatro bellico, dove il transito attraverso lo Stretto di Hormuz appare quasi del tutto paralizzato. Se nel 2025 lungo quella rotta passava una media di 20 milioni di barili al giorno — circa il 25% del commercio mondiale via mare — oggi i volumi di esportazione di greggio

L'ANDAMENTO

Le quotazioni del petrolio Brent e i valori dei carburanti in Italia



gio e raffinati sono precipitati sotto il 10% dei livelli pre-crisi. Molti operatori nell'area - dal Qatar agli Emirati all'Arabia e al Bahrain - hanno già sospeso o ridotto gran parte della produzione, mentre le alternative logistiche per aggirare lo Stretto restano marginali e in-

sufficienti a colmare il vuoto d'offerta», come ricordato ieri da Goldman Sachs in una nota. Il fronte politico si muove in parallelo a quello tecnico. Per il presidente francese Emmanuel Macron, intervenuto al termine della videoconferenza con i leader del G7, l'annuncio

dell'Agenzia internazionale dell'energia rappresenta un «segnale chiaro per far abbassare i prezzi mondiali» del greggio, ormai fuori controllo. Ed è proprio per questo che servirà agire in modo repentino nelle prossime settimane. «È molto importante valutare anche tut-

Gianni Murano Il presidente dei petrolieri di Unem: "I prezzi riflettono le dinamiche internazionali"

“Una tassa sugli extraprofitti? Scoraggerebbe gli investimenti”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«**S**e la guerra continua attivare le accise mobili non risolve il problema dei rincari dei carburanti. Tassare gli extraprofitti? Sarebbe la terza volta, non ho elementi per giudicare cosa voglia fare Giorgia Meloni, ma non sarebbe un bel segnale per chi vuole investire in Italia in un settore che ha bisogno in tempi brevi di investimenti legati alla transizione energetica sia nel sistema produttivo che distributivo» risponde Gianni Murano, presidente di Unem, l'associazione che raggruppa le imprese del petrolio. Presidente delle compagnie petrolifere sono accusate di aver aumentato i listini ven-

dendo però prodotti che avevano in casa da mesi...

«Questo è un aspetto che abbiamo provato a spiegare più volte, ma evidentemente con scarso successo. I prezzi dei carburanti riflettono le dinamiche dei mercati internazionali dei prodotti raffinati, il cosiddetto Platts. Il barile di petrolio (Brent per l'Italia e l'Europa) non è il benchmark di riferimento per i prodotti raffinati, considerato che da un barile si ottengono una pluralità di prodotti di cui la benzina è solo una frazione. A differenza di quello del greggio, il riferimento al Platts dei prodotti cambia a seconda delle aree geografiche, tanto che ci sono listini diversi per il Mediterraneo, il Nord Europa, Singapore e così via e tiene conto anche delle specificità delle aree geografiche in termini di domanda/offerta. Tutte le transazioni del nostro settore sono basate su questo bench-

mark e quindi è inevitabile che sia poi il riferimento per i prezzi dei carburanti». **Altra accusa: aumenti troppo rapidi rispetto allo scoppio della guerra.** «Gli aumenti delle quotazioni internazionali osservate a partire dall'inizio delle ostilità nel Golfo non sono state trasferite interamente sui prezzi al consumo. Stando ai dati dell'Osservatorio Prezzi del Mimit, nell'ultima settimana le quotazioni internazionali della benzina sono cresciute di circa 13 centesimi (+27%), mentre i prezzi al consumo in media nazionale di poco meno di 11 (+7%); quelle del gasolio si sono apprezzate di oltre 30 centesimi (+57%) e al consumo di circa 24 (+14%). A livello europeo siamo tra i paesi dove i prezzi sono aumentati di meno». **I prezzi però continuano a salire: gli automobilisti come si possono difendere?**

«Oggi c'è un'ampia variabilità dei prezzi tra i diversi impianti, con differenze che, in base al mercato di riferimento, scelte commerciali e politica del gestore, possono arrivare a 30 centesimi nello stesso bacino di utenza. Se tutti i giorni sui giornali si legge che la benzina è a 2 euro al litro si arriva a pensare che sia la normalità e a non far caso al prezzo. Oggi abbiamo tanti strumenti digitali per trovare il prezzo più conveniente, cominciamo ad usarli. Bisogna far leva su questo aspetto per far sì che chi si approfitta della situazione venga giustamente penalizzato dai consumatori». **Ieri Mister prezzi ha fornito alla Finanza un elenco di casi anomali di prezzi alla pompa, in particolare riferiti a due grandi compagnie.** «Benissimo i controlli, chiediamo trasparenza quanto e più dalle istituzioni. E giu-

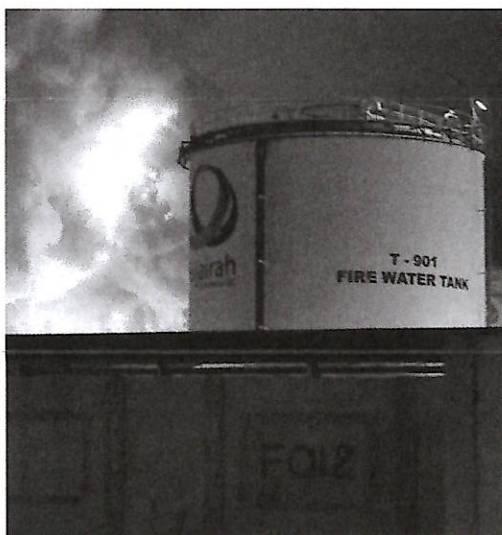
Su "La Stampa"



Su La Stampa di ieri l'intervista al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in cui il capo degli industriali ha chiesto misure immediate per far fronte alla crisi energetica sorta con la guerra nel Golfo



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



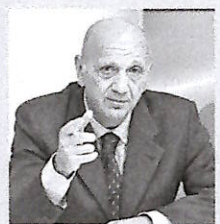
Sotto tiro Uno degli impianti petroliferi di Fujairah, negli Emirati Arabi Uniti, dopo gli attacchi delle milizie iraniane negli ultimi giorni

to ciò che possiamo fare per aumentare la produzione globale», ha ribadito l'inquilino dell'Eliseo, confermando al contempo che la crisi energetica non sposterà l'asse diplomatico verso Mosca. Tra i leader del G7 resta un consenso totale sulla necessità di mantenere intatta la postura contro la Russia e proseguire lo sforzo a sostegno dell'Ucraina, nonostante la pressione inflattiva.

In Italia, il governo monitora con massima allerta l'impatto di questa tempesta perfetta sul sistema produttivo. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato per martedì 17 marzo il tavolo nazionale dedicato alle piccole e medie imprese, il segmento più vulnerabile di fronte a simili picchi di volatilità.

La linea di Roma è precisa. Vale a dire che l'Ue deve rispondere con lo stesso vigore e la stessa unità mostrati durante la pandemia. «Servono misure urgenti a livello europeo come avvenne durante l'emergenza Covid», ha dichiarato il ministro Urso, richiamando l'appello giunto da Confindustria anche sul Patto di Stabilità. In tal contesto, il governo italiano si attende che il prossimo Consiglio europeo possa varare provvedimenti incisivi, legando la gestione della crisi energetica al quadro finanziario pluriennale e a nuove iniziative di semplificazione. Il tutto confidando che il conflitto in Medio Oriente non sia prolungato come diverse banche d'investimento temono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Murano
Presidente di Uniem

Mister Prezzi?
Bene i controlli
ma si devono evitare
le generalizzazioni
Fuori luogo parlare
di speculazione

sto approfondire i casi anomali, ma è altrettanto importante evitare generalizzazioni. Focalizzarsi solo su poche grandi società non rappresenta l'articolazione reale del settore che è molto più esteso e diversificato. La rete carburanti oggi conta oltre 350 marchi diversi che fanno capo ad operatori che possono avere da uno a 200 impianti e che

rappresentano oltre la metà del mercato.

In molti casi i prezzi praticati superano quelli consigliati amplificando i rialzi.

«Il prezzo è libero e ogni impianto potrebbe fare il prezzo che vuole. I "prezzi consigliati" non sono "prezzi imposti". Molti impianti non sono gestiti direttamente dalle compagnie ma sono affidati a gestori che hanno la facoltà di adottare o modificare il prezzo consigliato, anche se entro certi limiti, in base alle caratteristiche del proprio bacino d'utenza. È corretto vigilare su chi si colloca stabilmente e senza ragione al di sopra dei livelli di mercato, ma non si può confondere l'autonomia commerciale con la speculazione».

Gli esercenti dicono che non sono loro a speculare. «Parlare di speculazione è fuori luogo così come attribuire la responsabilità "a monte" o "a valle" della filiera in modo generico è fuorviante. È corretto e auspicabile che la Gdf si concentri sulle anomalie e intervenga quando verificate. Sono d'accordo col ministro Urso che solo con una lettura attenta dei dati si colpiscono i comportamenti scorretti senza penalizzare chi lavora bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: asse con il Golfo Persico. Parigi e Londra: ancora sanzioni a Mosca

I leader del G7 agli Usa “Putin non approfitti dell'Iran”

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Succede a ogni vertice telefonico: i leader rimangono abbastanza stupiti dal comportamento di Donald Trump. Non è lo stesso Trump senza freni che il mondo ha imparato a conoscere durante le dirette televisive, o negli sfoghi sui suoi canali social. Come se non aderisse al suo stesso personaggio. Come se almeno per un'oretta riflettasse dal The Donald Show.

Così è stato ieri quando il G7 si è riunito in videoconferenza, su iniziativa della presidenza francese, per affrontare gli sviluppi della crisi in Medio Oriente, in particolare le conseguenze energetiche che potrebbero trascinare nel disastro le economie occidentali. Oltre ai leader di Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito, Canada e Giappone, erano collegati la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa. Secondo le ricostruzioni, nessuno di loro — va premesso — ha espresso a Trump la propria personale contrarietà per l'attacco scatenato da Usa e Israele contro Teheran, e di cui nessun alleato europeo era stato informato.

Quello che i capi di Stato e di governo presenti hanno fatto, uno dopo l'altro, è stato ribadire al presidente americano che la propria politica di troppo questa guerra non sarebbe sostenibile. Tutti hanno insistito sulla necessità di tornare a una soluzione di-

Le diplomazie europee al lavoro per tutelare in modo sostenibile la stabilità nel Golfo

plomatica, la prima possibile, anche per tutelare la sicurezza delle petromonarchie del Golfo. Su questo punto Giorgia Meloni ha anche avanzato la proposta, condivisa dal presidente francese Emmanuel Macron, di organizzare «al più presto un confronto tra il G7 e il Gcc (Consiglio di Cooperazione del Golfo)». Una dimostrazione di vicinanza che darà anche una cornice simbolica alle operazioni di assistenza e all'invio di aiuti militari. Un modo, secondo la premier, anche per andare oltre i rapporti bilaterali, e per alzare di livello la relazione strategica con le monarchie. Emirati Arabi, Qatar, Kuwait, Bahrein hanno bisogno di rafforzare le difese aeree contro i raid e le incursioni della Repubblica



All lavoro il presidente francese Emmanuel Macron durante la conferenza telefonica del G7

islamica, ferita dalla decapitazione del regime ma molto più reattiva e resiliente di quanto si aspettassero alla Casa Bianca e al Pentagono.

Macron avrebbe inoltre sottolineato — rivolgendosi indirettamente al presidente Usa — come «tutti» i presenti concordassero sull'idea che né la crisi petrolifera né le tensioni su Hormuz possano giustificare in alcun modo un allargimento delle sanzioni contro la Russia.

La riunione è durata circa un'ora ed è servita infatti anche a condividere le preoccupazioni sul fronte energetico. Ovviamente tutti i leader hanno commentato come una buona notizia che i paesi membri dell'Agenzia internazionale per l'Energia (Iea) abbiano concordato all'unanimità di rilasciare 400 milioni di barili di petrolio dalle loro riserve di emergenza per compensare l'impatto sui mercati del conflitto e, soprattutto, della chiusura dello Stretto di Hormuz. Per avere un'idea, la cifra è più del doppio del precedente intervento record dell'agenzia, all'inizio della guerra in Ucraina, quando rilasciò 182 milioni di barili di greggio.

La chiusura di Hormuz è un dramma per gli approvvigionamenti. Ma per il momento i leader del G7 sono concordi nel ritenere prematuro avviare una missione navale per scortare le petroliere e i portacontainer finiti nel mirino degli ayatollah. In una fase come questa in cui i bombardamenti sono senza sosta, è troppo pericoloso anche solo immaginare di avvicinarsi allo Stretto.

Le tappe

1 Il primo attacco
L'attuale offensiva contro l'Iran è avvenuta la mattina del 28 febbraio 2026. L'operazione è stata lanciata da Israele e Stati Uniti come "attacco preventivo" per neutralizzare le minacce del regime



2 Lostop in Qatar
Il 2 marzo QatarEnergy comunica la sospensione totale della produzione di gas naturale liquefatto a causa degli attacchi di droni iraniani. Anche Kuwait, Iraq, Bahrain ed Emirati seguiranno

3 L'altalenarsi in Borsa
Lunedì scorso il prezzo del petrolio si impenna fino a toccare i 120 dollari al barile. Il presidente Usa Donald Trump afferma che «la guerra è praticamente finita» e le quotazioni crollano sotto quota 90

Già martedì, Macron aveva ipotizzato di entrare in azione quando l'intensità dello scontro tra Stati Uniti, Israele e Iran si sarà attenuato. Ma ha comunque voluto dare un primo segnale del fatto che l'Unione Europea si sta preparando a farsi coinvolgere direttamente per proteggere le rotte del petrolio da cui dipende la propria sicurezza energetica.

Continuerà anche a esercitare uno stretto coordinamento anche a livello G7, per «contribuire a garantire la libertà di circolazione e delle forniture energetiche». Il

C'è preoccupazione per la strategia a largo raggio di Washington

non detto, è che gli alleati vorrebbero un maggiore confronto con gli Stati Uniti, e si fidano solo fino a un certo punto della strategia a largo raggio di Trump. Questo vale anche per tutti i teatri di crisi. Per il Libano, ma anche per l'Ucraina. La telefonata sull'Iran che c'è stata tra il presidente americano e il presidente russo Vladimir Putin non tranquillizza i leader. E durante il vertice è stato il primo ministro britannico Keir Starmer, verso il quale il presidente americano ha avuto parole molto ruvide, a chiedere che «i partner si assicurino che Putin non sia in grado di approfittare della situazione in Medio Oriente per intensificare il suo sforzo bellico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA